

3.1

Rosa Maria Di Giorgi, senatrice del Partito Democratico, intervenendo al Senato il **12 marzo 2014** (intervento riportato sul suo sito personale 'rosadigiorgi.it' col titolo "A proposito di parità di genere") sul provvedimento per la promozione dell'equilibrio di genere nella rappresentanza politica alle elezioni per il Parlamento europeo, ha ricordato:

“ Nel **Parlamento europeo** c'è una presenza femminile del **36%**, nel Parlamento **italiano** le donne sono appena il **23%**. Questa percentuale ci inserisce al **25esimo posto** in una potenziale classifica degli stati membri. Ecco perché il nostro dovere è di non perdere nessuna occasione.

Anche il solo parlare di quote rosa dimostra arretratezza: non si tratta di stabilire le solite '**riserve indiane**' ma di garantire un sano principio di **civiltà**. Ma l'Italia sconta un **deficit culturale** che le ha impedito di garantire un'adeguata rappresentanza di genere sia nelle istituzioni politiche che nel complesso delle posizioni apicali della nostra società. ”

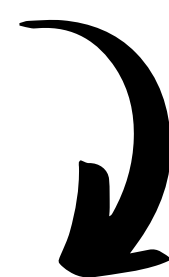
3.2

In precedenza, **Alessia Mosca**, deputata del Partito Democratico, nell'intervista rilasciata a Noemi Trino, dal titolo "Altro che riserva indiana, le quote rosa nei Cda stanno funzionando", in 'Reset' del **2 novembre 2013**, commenta così il quesito della giornalista:

“ Quando si parla di **riequilibrio** della rappresentanza di genere, il tema delle quote è un classico terreno di scontro.

Le resistenze spesso arrivano dalle stesse **donne**, che considerano le quote come frutto di un'ottica di 'riserva indiana'.

Quello che è emerso, però, è che dall'analisi del problema in questione, un numero crescente di persone in principio fermamente contrarie alle quote rosa, abbia infine realizzato come, allo stato attuale, non ci fossero **alternative** per dare un vero e proprio **shock** a un sistema che era bloccato. Io stessa non ero una grande sostenitrice delle quote rosa.



D'altro canto, i **risultati ottenuti** a poco più di un anno dall'entrata in vigore della legge hanno confermato che la strada intrapresa è quella giusta. Non a caso, le quote nella nostra legge sono concepite come una vera e propria azione positiva, per cui la loro applicazione ha una previsione di **legge** solo **temporanea**. "

- Con specifico riguardo alla legge elettorale la deputata sostiene di essere -

Favorevole a sistemi che tengano in considerazione il fatto che per le donne è più difficile l'accesso da più punti di vista e quindi penso che sia giusto inserire una misura che consenta l'espressione di una doppia preferenza di genere. "

3.1

Cecilia Calamani, direttore responsabile di 'Cronache Laiche', nel suo articolo "Il sessismo passa (anche) dalle quote rosa", su 'MicroMega' del **10 marzo 2014**, ha scritto:

“ L'appello bipartisan delle nostre parlamentari per inserire nell'Italicum la parità di genere ha lo stesso **sapore strumentale** dello scegliere metà dei ministri donna (e sventolarlo come 'progresso'). Parlare di necessità delle quote rosa nella rappresentanza politica è un **boomerang** che invece di favorire la parità dei sessi ne rimarca la disparità.

Crea una specie protetta, da riserva indiana, che è propria del **sessismo**, non della parità. Che una donna valga in quanto 'donna' e non in quanto 'capace' cos'è, se non sessismo? ”

3.2

Roberta Lombardi, deputata del Movimento Cinque Stelle, nell'intervista rilasciata a Lucia Bigozzi su 'Intelligonews' del **10 marzo 2014** considera la legge che mira a introdurre le preferenze di genere come uno strumento per creare una riserva 'panda':

" Siamo contrari perché francamente ci sembra una **presa in giro**. Si va a creare la **riserva 'panda'** per le donne, quando poi nella vita di tutti i giorni non sono messe in condizione di partecipare alla vita politica perché strette nei doveri di madri, mogli, lavoratrici.

Non hanno spazi per esprimere le loro potenzialità in movimenti politici, nel sociale, nel volontariato. Per questo stabilire per legge le cosiddette quote rosa ci sembra una grande ipocrisia. Manca una **rete sociale** che accompagni le donne a poter esprimere la loro personalità anche in campi ulteriori e diversi da quelli della maternità del lavoro e della famiglia. "